

SAPIENZA - UNIVERSITÀ DI ROMA

ANNALI DEL DIPARTIMENTO DI METODI
E MODELLI PER L'ECONOMIA,
IL TERRITORIO E LA FINANZA

2016

Perspectives
on Behavioural Sciences

ISBN: 978-88-555-3361-4

ISSN: 2385-0825

PÀTRON EDITORE
Bologna 2016

Direttore Responsabile - Director

Alessandra De Rose

Direttore Scientifico - Editor in Chief

Roberta Gemmiti

Curatore del numero - Managing Editor

Maria Giuseppina Bruno

Comitato Scientifico - Editorial Board

Maria Giuseppina Bruno, Francesca Gargiulo, Roberta Gemmiti, Cristina Giudici, Ersilia Incelli, Antonella Leoncini Bartoli, Isabella Santini, Rosa Vaccaro.

Consulenti Scientifici - Advisory Board

Internal Advisors

Elena Ambrosetti, Maria Caterina Bramati, Filippo Celata, Augusto Frascatani, Maria Rita Scarpitti, Maria Rita Sebastiani, Marco Teodori, Judith Turnbull.

External Advisors

Alison Brown (Cardiff University), Raimondo Cagiano de Azevedo (Sapienza - Università di Roma), Maria Antonietta Clerici (Politecnico di Milano), Alessandra Faggian (The Ohio State University), Giulio Fenicia (Università degli Studi di Bari), Marina Fuschi (Università di Chieti-Pescara), Pablo Koch-Medina (Centro di Finanza e Assicurazioni, Università di Zurigo), Angelo Moioli (Università Cattolica del Sacro Cuore), Gennaro Olivieri (Luiss Guido Carli), Luciano Pieraccini (Università degli Studi Roma Tre), Filomena Racioppi (Sapienza - Università di Roma); Silvia Terzi (Università degli Studi Roma Tre), Catherine Wihtol de Wenden (CERI-Sciences Po-CNRS Paris).

Copyright © 2016 by Pàtron editore - Quarto Inferiore - Bologna

I diritti di traduzione e di adattamento, totale o parziale, con qualsiasi mezzo sono riservati per tutti i Paesi. È vietata la riproduzione parziale, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico, non autorizzata.

Le fotocopie per uso personale possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere realizzate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, e-mail autorizzazioni@clearedi.org e sito web www.clearedi.org

PÀTRON Editore - Via Badini, 12
Quarto Inferiore, 40057 Granarolo dell'Emilia (BO)
Tel. 051.767003
Fax 051.768252

E-mail: info@patroneditore.com

<http://www.patroneditore.com>

Il catalogo generale è visibile nel sito web. Sono possibili ricerche per autore, titolo, materia e collana. Per ogni volume è presente il sommario, per le novità la copertina dell'opera e una breve descrizione del contenuto.

Stampa: Rabbi s.r.l., Bologna per conto di Pàtron editore, dicembre 2016.

RESILIENZA E SPECIALIZZAZIONE ALCUNE CONSIDERAZIONI EMPIRICHE

Riassunto: Il paper intende contribuire al dibattito sul concetto di resilienza dei sistemi economici regionali. Utilizzando come unità di indagine per l'Italia i Sistemi Locali del Lavoro, ci siamo proposte di esplorare il possibile legame tra resilienza e livello di specializzazione produttiva dei sistemi, riferendoci al periodo intercensuario 2001-2011.

Parole chiave: resilienza economica regionale, specializzazione settoriale, Italia, Sistemi Locali del Lavoro.

1. Introduzione

Il concetto di resilienza dei sistemi economici regionali rappresenta uno degli strumenti che la letteratura regionale ha proposto per comprendere le recenti fasi di crisi e recessione economica. Negli ultimi anni si è assistito, non a caso, ad una discreta diffusione degli studi sul concetto di resilienza applicato ai sistemi economici urbani e regionali, con numeri monografici comparisi su riviste internazionali, tra l'altro, di geografia ed economia regionale e sessioni speciali dedicate all'interno di vari consessi internazionali. Tuttavia, trattandosi di un concetto tradizionalmente utilizzato nelle scienze fisiche per descrivere la capacità

* Sapienza - Università di Roma, Roma, Italia.

di reazione dei sistemi a shock esterni, la resilienza economica regionale soffre ancora di una certa indefinitezza¹.

Questa breve nota va nella direzione di aggiungere alcuni elementi utili alla sua definizione, attingendo a categorie tradizionali dell'analisi economica e geografico-economica, quali il grado di specializzazione/diversificazione del sistema economico di riferimento. L'idea di esplorare il nesso tra resilienza e tipologia di specializzazione economica o produttiva alla scala di sistema regionale è maturata nell'ambito di una precedente ricerca (Gemmiti, Santini, 2014) condotta sui Sistemi Locali del Lavoro (SLL) in Italia negli anni della recessione (dal 2008 al 2010²). In quell'occasione si era scelto di adottare l'accezione di resilienza proposta e applicata per il Regno Unito da Fingleton et al. (2012) e Martin (2012). La resilienza veniva distinta, seguendo l'approccio suggerito degli autori, nelle componenti della resistenza (vulnerabilità o sensibilità dell'economia regionale allo shock) e del recupero (*recovery*, ossia velocità ed entità del recupero dallo shock).

Proprio dallo studio delle dinamiche occupazionali alla scala dei Sistemi Locali del Lavoro in Italia nel periodo della crisi emergeva come le performance dei diversi sistemi fossero abbastanza differenziate, pur riproponendo alcuni criteri esplicativi delle più tradizionali dinamiche dello sviluppo (Gemmiti, Santini, 2014). Una domanda sorgeva spontanea. Possono le categorie tradizionali del pensiero geografico ed economico venire in aiuto nella ricerca dei fattori responsabili della resilienza? Capacità e ambiente

¹ Come noto, per resilienza si intende la capacità di un sistema, a fronte di uno stress, uno shock o comunque di un disturbo esterno, di ritornare nello stato o nell'equilibrio precedente all'evento senza modificare la propria natura. Tipica proprietà dei sistemi fisici o meccanici, la resilienza diventa anche un carattere dei sistemi ecologici prevedendo un 'assorbimento' dell'impatto ed uno spostamento verso altri e diversi livelli di equilibrio. In uno dei lavori più recenti sul tema, Martin e Sunley (2013) hanno ricostruito una terza visione del concetto, elaborata nell'ambito degli studi di psicologia, che vede nella resilienza una sorta di disponibilità del soggetto o del sistema ad adattarsi positivamente agli eventi, una capacità di muoversi in avanti nel reagire allo stress piuttosto che riguadagnare semplicemente la posizione precedente. Per approfondimenti sulle diverse prospettive teoriche per la resilienza si vedano fra gli altri Reggiani et al., 2002; Hill et al., 2008; Bristow, 2010; Pendall et al., 2010; Martin, 2012; Martin, Sunley, 2013; Modica, Reggiani, 2014.

² Secondo una definizione convenzionale, c'è recessione quando si registrano almeno due trimestri consecutivi di contrazione del prodotto interno lordo (Cambridge English Business Dictionary, 2014).

innovativo, mercato locale (massa), livello di apertura internazionale, livello di sviluppo, specializzazione/diversificazione e molte altre concettualizzazioni possono contribuire a spiegare fattori e dinamiche della resilienza economica regionale? Con questa breve nota si intende contribuire alla riflessione con alcune considerazioni che, in particolare, approfondiscono il ruolo che il carattere di specializzazione della struttura economica e produttiva può avere nel determinare la resilienza dei sistemi regionali.

2. Metodologia

L'obiettivo dell'analisi che qui si propone è dunque quello di offrire una prima esplorazione del possibile legame tra resilienza e grado di specializzazione economica e produttiva di un sistema regionale. Il tema è tradizionale e rimanda alla contrapposizione tra chi vede (da Jane Jacobs in poi) nella diversificazione la chiave della creatività e del dinamismo economico e chi (da Alfred Marshall in avanti) ritiene che siano invece le economie di localizzazione e di specializzazione a favorire lo sviluppo di un sistema.

Nel nostro caso, al fine di cominciare ad esplorare questa materia utilizzando l'esperienza italiana, si è scelto di analizzare ancora i Sistemi Locali del Lavoro e le loro dinamiche recenti. In particolare si è proceduto, con riferimento ai 683 SLL delineati nel 2001 ed individuati seguendo la nuova metodologia proposta dall'ISTAT nel 2011³, a:

- Calcolare per ciascun Sistema Locale del Lavoro i coefficienti di specializzazione con riferimento ai dati censuari relativi agli addetti 2001 classificati secondo le divisioni ATECO2007 (Tabella 1)⁴;

³ Cfr. http://www.istat.it/it/files/2014/12/nota-metodologica_SLL2011_rev20150205.pdf.

⁴ Si tenga presente che l'oggetto della rilevazione sono le imprese appartenenti ai settori dell'industria e dei servizi, con l'esclusione delle aziende agricole già rilevate attraverso il censimento dell'agricoltura. La rilevazione censuaria ha coinvolto, nel dettaglio: a) le imprese individuali; b) le società di persone e di capitali; c) le società cooperative (escluse le cooperative sociali, oggetto della rilevazione sulle istituzioni non profit); d) i consorzi di diritto privato; e) gli Enti pubblici economici; f) le aziende speciali e le aziende pubbliche di servizi. Ai fini del censimento è considerata impresa anche il lavoratore autonomo e il libero professionista.

- riassumere la base dati relativa ai Sistemi Locali del Lavoro per indici di specializzazione ATECO 2007 attraverso un'analisi in componenti principali al fine di individuare le tipologie caratteristiche dei SLL nel 2001;
- valutare il cambiamento nelle basi produttive dei Sistemi Locali del Lavoro tra il 2001 ed il 2011 attraverso una successiva analisi in componenti principali che ha simultaneamente lavorato sulle basi dati costituite dagli indici di specializzazione del 2001 e del 2011, entrambe relative ai medesimi sistemi (683).

Tab. 1 - Categorie ATECO 2007.

A	AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA
B	ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE
CA	INDUSTRIE ALIMENTARI, BEVANDE E TABACCO
CB	INDUSTRIE TESSILI, ABBIGLIAMENTO, ARTICOLI IN PELLE E SIMILI
CC	INDUSTRIE PRODOTTI IN LEGNO, CARTA E STAMPA
CD	FABBRICAZIONE DI COKE E PRODOTTI DERIVANTI DALLA RAFFINAZIONE DEL PETROLIO
CE	FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CHIMICI
CF	FABBRICAZIONE DI PRODOTTI FARMACEUTICI DI BASE E DI PREPARATI FARMACEUTICI
CG	FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE LAVORAZIONE METALLI NON METALLIFERI
CH	METALLURGIA E FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCHINARI E ATTREZZATURE)
CI	FABBRICAZIONE DI COMPUTER E PRODOTTI DI ELETTRONICA E OTTICA; APPARECCHI ELETTRONICI, APPARECCHI DI MISURAZIONE E DI OROLOGI
CJ	FABBRICAZIONE DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED APPARECCHIATURE PER USO DOMESTICO NON ELETTRICHE
CK	FABBRICAZIONE DI MACCHINARI ED APPARECCHIATURE NCA
CL	FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO
CM	ALTRE ATTIVITA' MANIFATTURIERE RIPARAZIONE ED INSTALLAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHIATURE
D	FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA
E	FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE, ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI E RISANAMENTO
F	COSTRUZIONI
G	COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI

H	TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO
I	ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE
JA	ATTIVITÀ EDITORIALI, AUDIOVISIVI E TRASMISSIONE
JB	TELECOMUNICAZIONI
JC	INFORMATICA ED ALTRI SERVIZI DI INFORMAZIONE
K	ATTIVITÀ FINANZIARIE E ASSICURATIVE
L	ATTIVITÀ IMMOBILIARI
MA	ATTIVITÀ LEGALI E CONTABILITÀ ATTIVITÀ DI DIREZIONE AZIENDALE E DI CONSULENZA GESTIONALE ATTIVITÀ DEGLI STUDI DI ARCHITETTURA E D'INGEGNERIA; COLLAUDI ED ANALISI TECNICHE
MB	RICERCA SCIENTIFICA E SVILUPPO
MC	ALTRE ATTIVITÀ PROFESSIONALI SCIENTIFICHE O TECNICHE
N	NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE
O	AMMINISTRAZIONE PUBBLICA E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA
P	ISTRUZIONE
QA	ASSISTENZA SANITARIA
QB	SERVIZI DI ASSISTENZA SOCIALE RESIDENZIALE ASSISTENZA SOCIALE NON RESIDENZIALE
R	ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO
S	ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI

3. I risultati

Attraverso l'Analisi in Componenti Principali è stato possibile evidenziare, con riferimento al 2001, alcuni aspetti caratteristici dei Sistemi Locali del Lavoro in relazione al tipo e al profilo più o meno elevato di specializzazione (Figura 1). Il primo asse fattoriale (F1 - asse orizzontale) è un indicatore sintetico del tipo di specializzazione produttiva così che, spostandosi da sinistra verso destra, si evidenzia il passaggio da una specializzazione di tipo secondario ad una di tipo terziario. Il secondo asse fattoriale (F2 - asse verticale) misura il profilo della specializzazione, che aumenta via via che ci si muove dal basso verso l'alto.

Come atteso, vi è una discreta tendenza dei sistemi a raggrupparsi in base ad alcuni specifici profili produttivi (cfr. Figura 1):

- i SLL situati in alto si caratterizzano per profili produttivi di livello qualitativo piuttosto elevato. In particolare, il gruppo in alto a destra si definisce in base ad attività terziarie di tipo

- editoriale e per le telecomunicazioni, l'informatica e i servizi finanziari, i servizi alle imprese, a denunciare il carattere urbano/metropolitano dei sistemi locali ad essi associabili;
- il gruppo in alto a sinistra sembra invece caratterizzato da attività produttive che in Italia sono tipicamente distrettuali, sia nella piccola e media manifattura leggera (tessili, abbigliamento, pelle e simili) che in imprese di trasformazione di metalli. Il terziario riguarda le attività immobiliari che in qualche modo sembrano legate alle attività produttive locali (leasing e affitto di aziende);
 - i SLL che si addensano a destra e lungo la componente F2 (che rappresenta proprio il tipo di specializzazione) sono caratterizzati dalla presenza di servizi di vario tipo con un profilo piuttosto generico (commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporti e magazzinaggio, studi legali e di contabilità, studi di architettura, collaudi tecnici, assistenza sanitaria, altri servizi) e che, spostandosi progressivamente verso il basso, culminano con quei SLL nei quali domina il settore delle costruzioni. Si tratta di centri urbani a carattere metropolitano e non, di dimensioni contenute.

Fig. 1 - La specializzazione produttiva dei Sistemi Locali del Lavoro nel 2001.

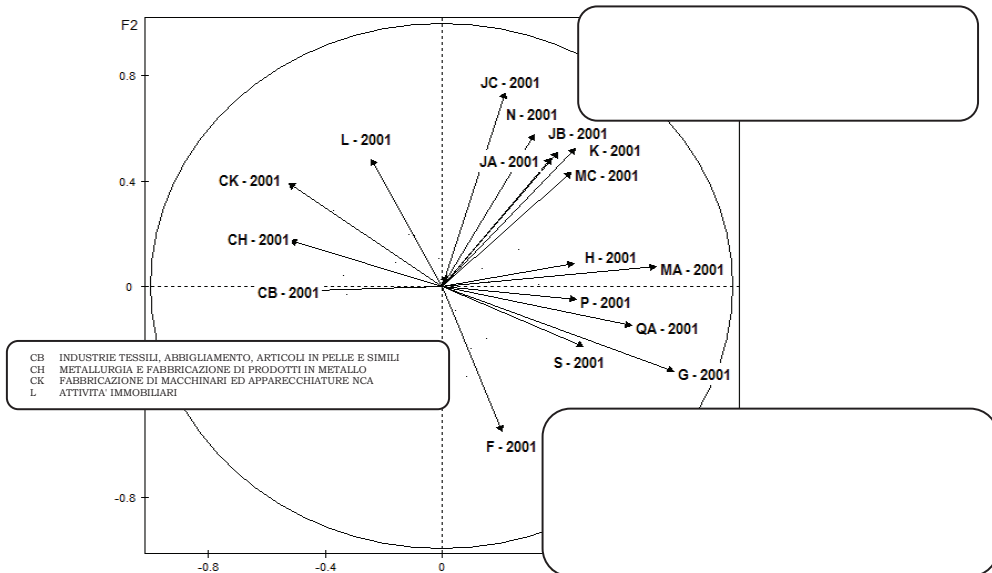
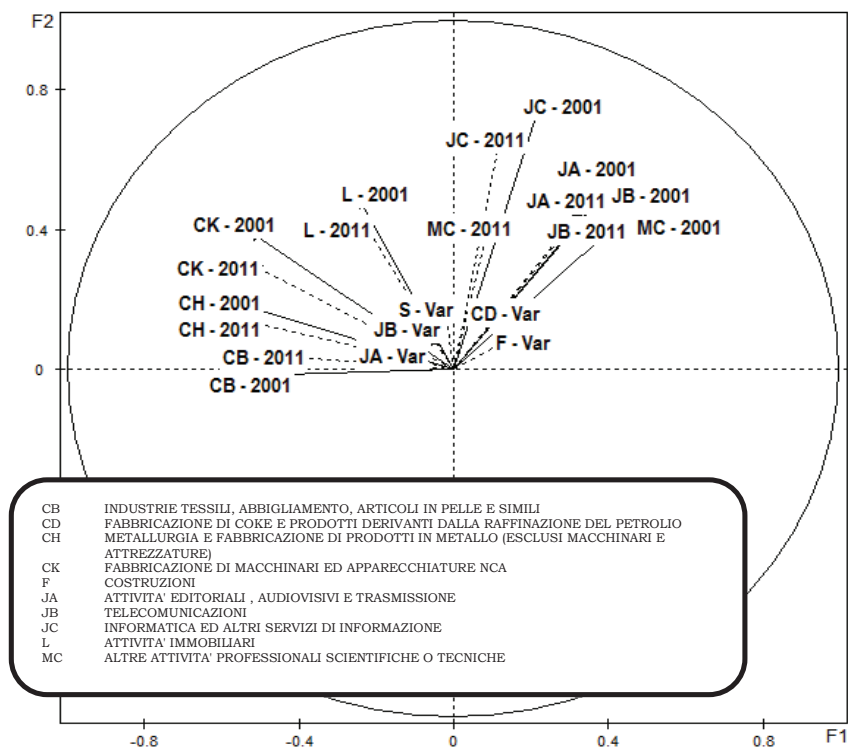


Fig. 2 - Sistemi Locali del Lavoro per specializzazione e variazione degli addetti. Confronto 2001-2011.



Allo scopo di valutare complessivamente il mutamento di configurazione produttiva nei Sistemi Locali del Lavoro tra il 2001 ed il 2011, e dunque tentare un collegamento concettuale tra carattere di specializzazione e livello di resistenza e di capacità di recupero (resilienza) si è proceduto ad una seconda Analisi in Componenti Principali.

Sono state dunque utilizzate simultaneamente le due basi dati composte dagli indici di specializzazione calcolati con riferimento al 2001 e al 2011, entrambe riferite allo stesso universo di Sistemi Locali del Lavoro (683).

I risultati dell'analisi sono evidenziati nelle figure che seguono.

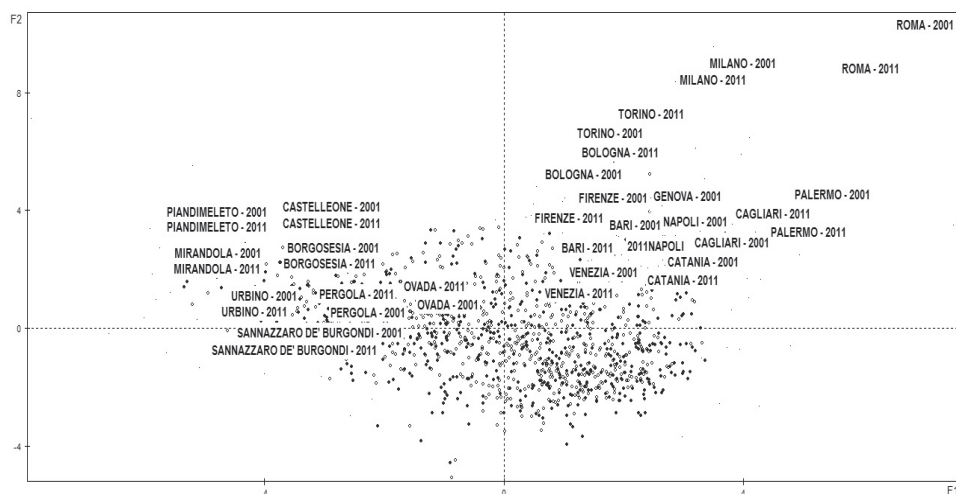
La prima informazione che emerge dalla Figura 2 è la tendenza dei sistemi locali a forte specializzazione di tipo distrettuale a rimanere ancorati al proprio profilo. Il gruppo di sistemi pre-

senti nel riquadro a sinistra non sembra aver subito mutamenti sostanziali tra il 2001 ed il 2011 (i dati relativi ai due decenni sembrano sostanzialmente sovrapposti), mentre contemporaneamente si assiste al manifestarsi di nuovi settori, anche di livello qualificato, come servizi informatici e telecomunicazioni.

I Sistemi Locali del Lavoro di tipo metropolitano, soprattutto di grandi dimensioni caratterizzati dalla presenza di attività relative ai servizi con un profilo molto elevato (telecomunicazioni, informatica,...) sembrano invece aver subito, nel decennio in esame, una de-specializzazione notevole; il grado di specializzazione diminuisce in modo evidente pur rimanendo per alcuni (in particolare Roma e Milano) molto elevato. È evidente, infatti, la regressione subita dai valori lungo l'asse relativo alla componente principale che esprime il profilo più o meno elevato di specializzazione. Gli stessi sistemi, inoltre, hanno registrato una variazione degli addetti abbastanza sensibile in settori poco coerenti con la struttura precedente (raffinazione del petrolio) o tipica di settori tradizionali e trainanti l'economia metropolitana (costruzioni).

Nella Figura 3 sono stati riportati i Sistemi Locali del Lavoro così come raggruppabili rispetto alle componenti profilo di specializzazione e tipologia (secondario/terziario). Ne sono stati evidenziati i più tipici a conforto delle precedenti considerazioni. È

Fig. 3 - Dinamica dei Sistemi Locali del Lavoro (confronto 2001-2011).



possibile notare, a sinistra, alcuni tra i SLL di tipo distrettuale e, a destra, i sistemi tipicamente metropolitani.

La diversa dinamica che caratterizza i sistemi distrettuali, che si caratterizzano per la capacità di mantenere posizioni molto simili in termini di livello e tipo di specializzazione, e quelli metropolitani che invece arretrano quasi tutti nel decennio intercensuario è molto evidente.

Contemporaneamente, si rilevano variazioni degli addetti non particolarmente elevate ma sicuramente non trascurabili per entrambe le tipologie di SLL in settori non coerenti con il profilo produttivo preesistente allo shock.

4. Considerazioni conclusive

Questa nota intende proporre una prima analisi della relazione esistente tra il carattere della resilienza dei sistemi economici regionali e il loro grado di specializzazione economica e produttiva. Le dinamiche occupazionali osservate durante gli anni della crisi (Gemmiti, Santini, 2014) mostravano una discreta superiorità dei Sistemi Locali del Lavoro di tipo distrettuale rispetto sia a quelli di tipo non distrettuale sia a quelli di tipo metropolitano. Il grado di resilienza, proposto in quel caso per le sole aree metropolitane attraverso le misure della resistenza e del recupero, mostrava una discreta differenziazione interna, in parte riconducibile al consueto gradiente italiano tra Nord e Sud ma, forse, anche a vari fattori tradizionalmente studiati nella letteratura economica e geografico-economica come l'influenza della composizione settoriale, della dimensione del mercato interno, del grado di apertura internazionale e di altre consuete chiavi di lettura.

L'analisi della dinamica dei profili produttivi nel decennio intercensuario 2001/2011, caratterizzato da una crisi economica profonda e di livello internazionale, ha qui rivelato altri elementi interessanti alla comprensione della resilienza dei sistemi economici regionali. Si dimostra infatti nuovamente una certa diversità di comportamento tra sistemi distrettuali e sistemi metropolitani: i primi, in particolare, sembrano in grado di mantenere nel 2011 la stessa posizione (in termini di profilo produttivo) che avevano nel 2001. La variazione degli addetti è comunque significativa in settori diversi da quelli caratteristici del sistema, che tuttavia

sembrano coerenti con il profilo preesistente e, forse, preannunciano un passaggio a forme più diversificate di produzione.

I sistemi metropolitani non sembrano altrettanto capaci di mantenere le proprie posizioni, denunciando una certa de-specializzazione proprio a discapito dei settori più qualificanti il carattere metropolitano dei sistemi.

Dunque questa breve nota conferma l'esistenza del nesso tra resilienza e specializzazione (o diversificazione) e la fecondità dello studio di tale relazione se, tuttavia, si apre il ragionamento a nuove ulteriori domande di ricerca. In particolare: la resilienza intesa come capacità di mantenere le proprie posizioni è davvero utile alla comprensione dei percorsi evolutivi dei sistemi? La transizione dei sistemi industriali verso profili settoriali più compositi può significare che essere resiliente significa mutare ed evolvere in modo conforme alla propria natura? La maggiore fragilità dei sistemi metropolitani è sinonimo di forza o di debolezza, e sotto quali condizioni?

Riferimenti bibliografici

- BRISTOW, G. (2010), Resilient regions: re-'place'ing regional competitiveness, *Cambridge Journal of Regions, Economy and Society* **3**, pp. 153-167.
- FINGLETON B., GARRETSEN H., MARTIN R. (2012), Recessional shocks and regional employment: evidence on the resilience of U.K. regions, *Journal of Regional Science* **52**, 1, pp. 109-133.
- HILL E. W., WIAL H., WOLMAN H. (2008), *Exploring regional economic resilience*, Working Paper 2008-04, Institute of Urban and Regional Development.
- GEMMITI R., SANTINI I., *La resilienza dei sistemi urbani e metropolitani in Italia: un'analisi esplorativa*, in CAPINERI C. et al., *Oltre la Globalizzazione: Resilienza/Resilience*, Florence University Press, pp. 151-155.
- MARTIN R. (2012), Regional economic resilience, hysteresis and recessionary shocks, *Journal of Economic Geography* **12**, 1, pp. 1-32.
- MARTIN R., SUNLEY P. (2013), *On the notion of regional economic resilience: conceptualization and explanation*, Papers in Evolutionary Economic Geography.
- MODICA M., REGGIANI A. (2014), Spatial economic resilience: overviews and perspectives, *Networks and Spatial Economics*, published on line, 20 agosto 2014.

- REGGIANI A., De GRAAFF T., NIJKAMP P. (2002), Resilience: an evolutionary approach to spatial economic systems, *Networks and Spatial Economics* **2**, pp. 211-229.
- PENDALL R., FOSTER K. A., COWELL M. (2010), Resilience and regions: building understanding of the metaphor, *Cambridge Journal of Regions, Economy and Society* **3**, pp. 71-84.

Summary: The aim of this paper is to contribute to the study of the resilience of regional economic system. We present the results of a research about the link between the different levels of sectorial specialization and the economic performance of Italian Local Labour Systems in the period between the two last census (2001-2011).